

**Zeitschrift:** Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile  
**Herausgeber:** Schweizerischer Zivilschutzverband  
**Band:** 37 (1990)  
**Heft:** 3

**Artikel:** Il terremoto di Basilea nel 1356  
**Autor:** Moosbrugger, André  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-367881>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 06.05.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Il terremoto di Basilea nel 1356

Martedì, 18 ottobre 1356: giorno di San Luca, l'evangelista che come medico teneva particolarmente a sottolineare il valore della persona, della sua sofferenza, ma anche della sua salvezza. Una bella giornata di ottobre a Basilea. E la città iniziava un nuovo giorno pieno di speranze, di cui aveva particolarmente bisogno in un periodo così difficile. Infatti dieci anni prima un terremoto aveva sconvolto la città e la popolazione.

Dott. in legge André F. Moosbrugger, avvocato, Argovia

La metà della piazze della cattedrale era crollata e c'erano stati molti danni a diversi edifici. E come se non bastasse una terribile epidemia aveva seminato la morte nella città: la peste, la morte nera, portata dall'equipaggio di una nave a Genova alla fine del 1347, diffusasi poi rapidamente nella valle del Rodano e giunta attraverso le Alpi fino alla città svizzera nell'estate del 1348. La terribile notizia del suo arrivo aveva colto la gente impreparata, disorientata, incapace di comprendere e di reagire. Perché Dio onnipotente aveva scatenato la sua ira sui suoi figli? La gente non lo sapeva, ma presagiva qualcosa di spaventoso perché l'epidemia era inarrestabile e aveva attaccato nel giro di ore tutti i paesi, le città, i villaggi e le famiglie, travolgendoli in una tragica morte.

Nella sola Francia, allora il paese più popoloso d'Europa con 22 milioni di abitanti, circa un terzo di essi non erano sopravvissuti all'epidemia. Anche la città di Basilea aveva dovuto pagare un gravoso tributo: su una popolazione di circa 10 000 abitanti erano morti più di 4000, quasi la metà, e questo in meno di un anno. La disgrazia si era manifestata nel modo più orribile e presto si era diffusa anche la voce che la popolazione ebraica della città ne fosse colpita in minor misura. E così tra la gente disperata, ma spesso anche indebitata con gli ebrei, si era propagato il sospetto che gli ebrei avessero avvelenato l'acqua delle fontane e diffuso la peste. Alla fine dell'autunno 1348 gli ebrei erano stati catturati e sottoposti a un processo, e il 16 gennaio 1349 tutti gli ebrei erano stati condotti in un edificio di legno presso l'imboccatura della Birsig e bruciati vivi. Ma l'epidemia aveva continuato a mietere vittime e provocato sconvolgimenti sociali: intere famiglie e stirpi si erano estinte senza eredi, mancavano artigiani, intere regioni erano spopolate e il già instabile equilibrio nutritivo era stato completamente sconvolto perché mancava la gente necessaria per coltivare la terra.

Ma la volontà di sopravvivenza della popolazione aveva alla fine trionfato e

in questo autunno 1356 la città aveva raggiunto nuovamente un equilibrio, seppure non del tutto stabile. Si poteva finalmente sperare che la situazione volgesse al meglio. Giungevano però lentamente anche le voci di una gravissima sconfitta dell'esercito francese a Poitiers, nella quale non solo la quasi totalità dei nobili francesi erano periti sotto le frecce degli arcieri inglesi del Principe Nero, ma anche il re francese era stato fatto prigioniero con uno dei suoi figli. Erano veramente tempi difficili se l'esercito più potente d'Europa era stato sconfitto brutalmente da un piccolo gruppo di mercenari e se il paese più potente e popoloso d'Europa all'improvviso si trovava senza re e minacciava di sprofondare in un caos totale! Ma questi eventi erano comunque molto lontani e non si sapeva niente di preciso.

Questa era dunque la situazione nel pomeriggio del 18 ottobre 1356, quando, poco prima dell'ora dei Vespri verso le 2, improvvisamente una forte scossa fece tremare la terra e crollare molti edifici della città. Anche il coro del Duomo crollò. Seguirono altre scosse, meno

forti, e le campane delle chiese cominciarono a suonare da sole. La gente fuggì terrorizzata dalla città, cercando riparo all'aperto e attendendo l'evolversi degli eventi. Al sopraggiungere della notte si vide da lontano il fuoco: nei focolari delle case crollate del sobborgo di St. Alban erano scoppiati gravi incendi che si erano sviluppati facilmente e si espandevano rapidamente verso la città.

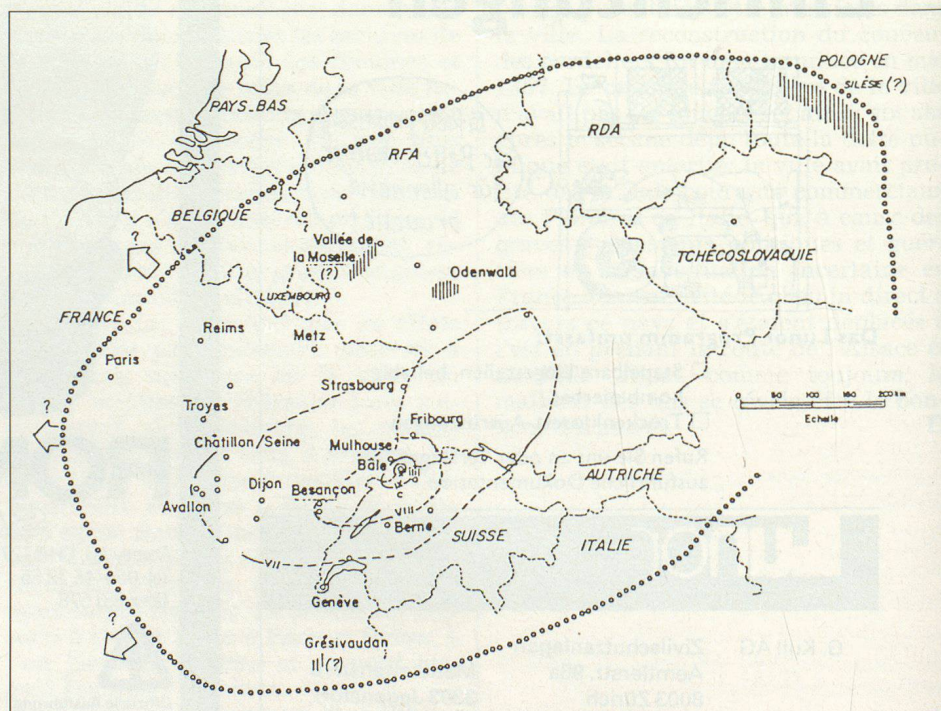
Molti dei fuggiaschi tornarono allora in città per salvare quello che si poteva ancora salvare dall'irrompere del fuoco e anche per recuperare le persone travolte dalla prima scossa. Mentre ferveva quest'attività e non mancavano purtroppo anche coloro che sfruttavano la confusione generale per lo sciacallaggio, una nuova, terribile scossa fece tremare nuovamente la città già così provata: molti edifici e mura che avevano resistito del tutto o in parte alle prime scosse caddero definitivamente e seppellirono sotto di sé altre persone. Seguirono altre scosse, senza sosta: sembrava che la terra non volesse mai più fermarsi.

Anche il fuoco era ormai inarrestabile; la maggior parte delle case era infatti costruita in legno e così il fuoco poté espandersi rapidamente per molti giorni e distruggere praticamente tutta la città. Nessuno ormai aveva più il coraggio di tornare in città per paura che la terra tremasse ancora. E il fuoco continuò a propagarsi. Solo i sobborghi, ad eccezione del sobborgo di St. Alban da cui era partito il fuoco, rimasero quasi immuni da danni.

E come se non bastassero i terremoti e

Berne Città colpita  
— IX — Gravità del sisma  
— VII — Gravità approssimativa del sisma  
000000 Estensione approssimativa del sisma  
--- Attuali confini di stato

(secondo B. Cadot, D. Mayer-Rosa, J. Vogt, in: J. Vogt, Les Tremblements de terre en France, Orléans, BRGM, 1979, pag. 162)





La battaglia di Poitiers del 19 settembre 1356 in un dipinto del 15° secolo. (Froissart, Chroniques)

gli incendi, il crollo delle case provocò anche inondazioni perché il Birsig che attraversava la città venne ostacolato nel suo corso normale. L'acqua si accumulò, sommerse molte cantine e distrusse completamente tutto ciò che aveva ancora resistito al terremoto e al fuoco.

La popolazione spaventata rimase per molto tempo ancora fuori della città in case di campagna, baracche e tende o all'aperto dove si era costruita alla meglio un giaciglio. Ma ben presto la popolazione così impoverita fu colpita dalla fame, causata dalla decimazione delle provviste e del bestiame.

Era così compiuta la catastrofe che aveva colpito la città. Dalle scarse parole dei cronisti dell'epoca si può solo in parte dedurre la portata della catastrofe. Probabilmente erano perite parecchie centinaia di persone. E' stato invece tramandato che nessuna chiesa, nessuna torre, nessun edificio della città o dei sobborghi resistette senza danni. E i danni più gravi furono provocati non tanto dal terremoto quanto dal fuoco.

Nel Duomo crollarono la volta della navata e la parte superiore del coro; le scosse telluriche e il fuoco danneggiarono o distrussero anche le 5 torri che allora aveva il Duomo. L'organo, i dipinti sacri e i soffitti degli altari, i paramenti sacri e i calici furono distrutti dal crollo di varie parti della volta. Anche le chiese di St. Ulrich e St. Leonhard, i conventi di Steinen e St. Alban nonché il municipio furono distrutti o gravemente danneggiati. Bruciarono quindi tutti i documenti e i libri dell'archivio cittadino. Anche le mura della città vennero danneggiate in vari punti

e in maniera così grave che 19 anni più tardi quando le orde dei «Gugler» dall'Alsazia si avvicinarono a Basilea non erano state ancora del tutto ricostruite e la popolazione dovette vivere nuovamente momenti di grande paura.

Il terremoto era stato così violento che i suoi effetti non erano rimasti limitati alla sola Basilea. Anche nelle vicinanze crollarono diversi castelli e fortezze. A Strasburgo crollarono diversi camini sui tetti, a Soletta caddero i due campanili della chiesa St. Ursus, e anche a Berna crollò la volta della chiesa St. Vinzenz (che era al posto dell'attuale Duomo) e si produssero crepe in molti edifici. Il terremoto fu sentito ad ovest fino a Parigi e Reims, ad est fino alla Boemia e a Nord fino a Francoforte e a Treviri.

Impauriti ed esitanti, gli abitanti iniziarono a rientrare nella città. E fino alla fine del 1356 ci furono quasi ogni giorno piccole scosse che alimentarono naturalmente i loro timori e portarono ulteriori crolli e rovine. Finalmente i Basilesi poterono cominciare a lavorare alacremente alla ricostruzione. Già alla fine dell'estate 1357 i mercati, che erano stati trasferiti provvisoriamente nei sobborghi, poterono essere ritrasportati nella città. Il convento dei Barfüsser venne ricostruito nel maggio 1357. La potenza finanziaria della città rimase inalterata: già 6 anni dopo il terremoto erano stati pagati tutti i debiti della città; si era verificata la circostanza favorevole che a causa degli eventi bellici e della situazione poco tranquilla in Francia i traffici commerciali avevano evitato la via diretta che attraversava questo paese scegliendo invece il tragitto passante per l'Alsazia e Basilea. ▀

## Cronologia e indicazione degli eventi più importanti del 1356

18. 10. 1356

Ore 14 circa: prima grave scossa di terremoto a Basilea; crollo di numerosi edifici.

Fuga della popolazione dalla città. A partire dalle 18 circa scoppio di vari incendi nel sobborgo di St. Alban.

Nel corso della serata espansione degli incendi in città.

Ritorno in città di una parte della popolazione per combattere gli incendi.

19/20. 10. 1356

Altre scosse, in parte molto gravi, che provocano ulteriori danni.

Contemporaneamente gli incendi continuano a devastare la città.

Inondazione del centro cittadino dalle acque del Birsig accumulate per le macerie.

Da fine ottobre 1356

Ritorno della popolazione nella città praticamente distrutta.

Fino a fine 1356

Altre scosse di entità minore.

Da fine 1356

Ricostruzione della città distrutta.

Maggio 1357

Il convento dei Barfüsser viene riedificato.

Inizio estate 1357

Trasferimento dei mercati in città.

25. 5. 1363

Inaugurazione del nuovo altare superiore nel coro del Duomo riedificato.